

Medaglie al valor civile

Siamo ben lieti di annunziare essere stata decretata nell'occasione del genellio di S. M. il Re, la medaglia di bronzo al valore civile al nostro giovane concittadino Zanetta Francesco fabbro ferraio meccanico detto *Buasson*, come meritato premio al coraggio ed abnegazione dimostrati nel salvare, l'estate scorsa, con pericolo della propria vita, da certa morte, un tale miseramente trascinato dalla corrente della Bormida nella località detta *Rocca di Froncino*, come raccontammo nel N. 30 dell'anno scorso del nostro giornale.

Segnaliamo questo fatto tanto più volentieri, inquantochè mentre torna a somma lode del coraggioso Zanetta, servirà di stimolo e di esempio a quanti come lui trattandosi di cimentare la propria vita per salvare l'altrui, spinti da spirito di umanità non saranno per indietreggiare di fronte al pericolo, pur pensando che accanto alla soddisfazione di avere compiuto un alto dovere civile, sta il premio che la società ha stabilito per segnalare i valorosi.

Per le stesse ragioni crediamo di non lasciar passare sotto silenzio che altra medaglia al valore civile, d'argento, fu nella stessa circostanza predetta decretata a certo Cirio Guido, contadino di Cessole, il quale nell'estate scorsa, noncurante della propria vita, si cacciava nell'onda perigliosa della Bormida per salvare da certa morte una bambina, inavvertentemente cadutavi dentro.

E registriamo pure volentieri che certo Muschiato Giovanni, minatore, in Monastero Bormida, riceveva dal Ministero dell'Interno per un atto di encomiabile coraggio un attestato di pubblica benemerenda.

Pranzo d'addio

Domenica scorsa, parecchi amici dell'avvocato Caro Core, traslocato, come annunziammo nell'ultimo numero, alla Prefettura di Roma, gli offrivano un pranzo d'addio unitamente agli impiegati della nostra Sotto-Prefettura, tra i quali l'egregio Sotto-Prefetto cavalier Castellani.

Il pranzo fu dato all'Albergo del Pozzo, e non ismentì la fama di ottimo albergatore che da tempo va a ragione godendo il sig. Amerio; esso infatti fu eccellente sia per i molti e squisitissimi cibi e per i vini saporiti, sia per il servizio inappuntabile.

Il pranzo cominciato poco dopo il tocco, tenne raccolti i commensali fin verso le cinque, fra la più schietta cordialità. Non vi furono discorsi, vuoi perchè tessere in quella circostanza e logi dell'avv. Caro Core e come cittadino e come pubblico funzionario, gli era un portar acqua alla Bollente e... vino generoso al desco del sig. Amerio, vuoi perchè le parole d'addio ad un amico carissimo, sia pure allontanato, come in concreto, per una bellissima e sospirata residenza, suonano sempre amare sul labbro.

Del resto un voto solo, che partiva spontaneo dall'animo, si leggeva chiaramente sul volto d'ognuno, benchè non espresso con parole; il voto per la felicità più completa e perenne dell'avv. Caro Core.

E questo voto sinceramente noi ripetiamo, sicuri d'interpretare il desiderio della cittadinanza; fidenti nel suo esaurimento.

Corrispondenza

Ci scrivono:

Monastero B., 13 Marzo 1892.

Uno sguardo alla pulizia urbana — Da lungo tempo, in tutti i comuni, esiste un regolamento di pulizia urbana, col quale si stabiliscono norme da usarsi nel concentrico del paese, fra le quali quella di non poter gettare per le vie sporcizie di sorta; invece in questo paese molti gettano dalle finestre quanto di putridume tengono in casa.

Molti poi si servono delle piazze pubbliche e vie per fare i loro comodi, senza che vengano disturbati da alcun agente.

Esistono in paese due siti, specie di porticati, che in tempi piovigginosi potrebbero servire per passarvi qualche ora all'aria libera, ma sono ridotti esclusivamente a luoghi di sporcizie, di depositi di carri ed altre cose ingombranti, a segno da non potersi fare due passi, e si noti che in uno di detti portici esiste l'albo pretorio comunale; ma di tali cose nessuna autorità si avvede e si lascia che il tutto vada *alla diavola*.

Un fatto notevole è poi questo: Anni sono si deliberava dal Consiglio Comunale di affidare ad impresa la spazzatura delle vie e piazze, ed anzi era vi perfino delle offerte di pagamento al Comune da parte di individui del paese.

Ma tale deliberazione, urtando forse i nervi di qualcuno che tutto *puote* in questo paese della *cuccagna*, è stata messa nel dimenticatoio, e si continua ad assegnare uno stipendio e l'appropriazione dei cumuli derivanti dalle spazzature che raramente sono eseguite, e solo nei siti ove le immondizie si trovano ad essere remuneratrici, all'uscire comunale, il quale disimpegna tale servizio assai male essendochè le autorità comunali non curano affatto la pulizia del paese e la esecuzione del servizio.

Da questa noncuranza della pulizia urbana, segue che le strade sono sempre luride e mal curate, e gli abitanti con ampia libertà gettano dalle finestre tutto quanto di ingombro poco gradito tengono nelle loro abitazioni.

Come vedesi, con questo sistema adoperato dagli uomini che governano il nostro paese, ne deriva la perdita di un'entrata annuale al Comune, che, per quanto lieve, sarebbe pure sempre di giovamento al bilancio; ed un servizio eseguito con minor diligenza e puntualità che non sia per mezzo di impresa, la quale avrebbe dalla maggiore nettezza e spazzature delle vie e piazze evidente interesse.

Ma già, i nostri uomini, hanno ben altre cure cui provvedere, che pensare a queste inezie... e la pulizia, l'igiene e l'interesse comunale vadano pure a rompicollo.

(Segue la Firma.)

POLITEAMA

Varietas delectat, e in omaggio a questo aforisma l'impresa Ivaldi dopo una serie di operette, commedie e balli,

volle divertirci in piena quaresima con un buon spettacolo d'opera. Ed in massima vi riuscì. L'opera scelta *I Puritani*, abbenchè piena di difficoltà per un ambiente come il nostro Politeama, pur tuttavia venne mercoledì posta in scena, e rappresentata in modo da soddisfare le esigenze della massima parte del pubblico scelto e numeroso.

Fuvvi invero, nella sua interpretazione, qualche leggera pecca, ma oltrechè compatibile in una *première*, essa si verificò soltanto nel primo atto, che passò un po' freddo, e non nei successivi, in cui tutti i principali artisti ebbero campo di fare sfoggio della robustezza della propria voce, unita ad ottime qualità intellettuali attinte a buona e severa scuola.

La prima donna soprano sig.ra Alma Nordi fu una Elvira impagabile. Essa possiede un timbro di voce dolce, pastoso, invidiabile; canta con una grazia tutta sua particolare e degna di plauso. Peccato che l'ambiente del Politeama non ci consenta di gustare come si potrebbe la dolcezza delle sue note, dei suoi gorgheggi. Essa fu quindi meritamente applaudita: e lo fu ancor più, ed a ragione, nella seconda sera, in cui alla manifestazione di detti suoi pregi, essa unì quella sicurezza della propria azione che le mancava nella prima sera e che aggiunge non poca grazia e colorito alla scena.

Assai gustata fu la parte del tenore Vincenzo Bieletto, il quale colla sua chiara e armoniosa voce, seppe acquistarsi subito le simpatie del pubblico, che non mancò di prodigargli ad ogni scena, specialmente giovedì, buona messe d'applausi. Il Bieletto, simpatico giovanotto ed antica conoscenza degli acquesi, che lo ebbero a salutare anni sono nel *Faust*, è una buona promessa per le scene musicali; e se persevererà nello studio, siamo certi che ben presto lo vedremo calcare applaudito i principali teatri.

Che dire poi del basso sig. Gennaro Gagliardi? Colla sua rotonda, bella e robusta voce, sempre intonata, e con una espressione ammirabile, si dimostrò artista nel vero senso della parola, quale fu conosciuto e confermato in diverse città.

Anche il baritono Vincenzo Tommasi non ismentì la fama di bravo cantante che lo ha preceduto in Acqui; egli interpretò la sua parte con grazia, con sufficiente possesso di scena, con voce sicura e piacevole e fu meritamente applaudito.

Bravina pure la comprimaria signora Morlini sotto le spoglie di Enrichetta di Francia.

Alquanto incerti finora i cori ed in ispecie le poche coriste; lacune che ben presto speriamo scompariranno nelle susseguenti rappresentazioni.

Eccellente l'esecuzione per parte dell'orchestra grazie agli sforzi dell'abile maestro concertatore Antonio Gianoli: però se vi si fosse potuto aggiungere qualche strumento a fiato l'effetto ne avrebbe di gran lunga guadagnato, ma con questi chiari di luna e di... lesina l'impresa è scusabile.

Discreta la *mis en scèn*, la quale ci ha procurato il piacere di ammirare due bei dipinti del concittadino Pietro Moraglio.

In complesso adunque lo spettacolo per Acqui è eccellente e degno d'essere gustato, e gli amanti d'una buona musica siam certi non mancheranno di accorrere al Politeama nelle poche rappresentazioni che ancora si daranno.

Stasera sabato e domani domenica straordinarie rappresentazioni, per le quali sappiamo vennero di già accaparrati diversi posti.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 19 Marzo

32 - 80 - 22 - 25 - 50

LA SETTIMANA

L'on. Maggiore Ferraris nella seduta di lunedì, alla Camera, discutendosi il bilancio d'assestamento, pronunciava uno di quei discorsi splendidi per elevatezza di forma e di concetti che dal suo eletto ingegno e dalle sue vaste e profonde cognizioni economiche soltanto si possono ripromettere.

Del discorso di lunedì, ascoltato colla più viva attenzione dai colleghi e dai Ministri, e interrotto di tratto in tratto da calorosi applausi, noi daremmo volentieri un sunto, se la nostra non fosse opera vana, perchè preceduti da molti giornali quotidiani.

Prendiamo atto ad ogni modo, del nuovo trionfo del nostro giovine ed illustre concittadino, anche perchè con esso è dimostrato ancora una volta quanto degno egli sia del mandato dei suoi elettori.

La festa dei bambini

Lunedì una ghirlanda di signore e signorine in brillanti toelette ingemmava le sale della maestra Ernesta Debenedetti, là convenute ad un saggio di recitazione delle bimbe della scuola. Che amorini! Bastava sentirle per divorarle di baci! Con molto brio, con una spigliatezza da vere donnette, con un porgere corretto e deciso, rapirono delle vere ovazioni, e tutti ebbero indistintamente per tutte parole di lode e di encomio.

Ma dove si raggiunse il *diapason* dell'allegria si fu nelle commedie scritte appositamente per loro, nelle quali per sentimento e vivacità di movimenti si distinsero le bimbe Adda Ottolenghi, Finzi Palmira, Ottolenghi Andreina ed Evelina Debenedetti. L'Evelina Debenedetti fu un vero fior di biricchina nella poesia *Chi sono?* Graziosissimo il modo di recitare dell'Andreina Ottolenghi nella poesia *la Bambola*.

Negli intermezzi il bravo maestro Battioni rallegrava con scelti pezzi di musica l'uditorio accompagnando col piano il ragazzino suo Ugo, che non ancor decenne, suona con vera maestria il violino, con meraviglia di tutti.

Ma il *clou* della festa pei bambini fu la rottura della tradizionale pignatta.

Presenziava la festa con quella sua geniale bontà il sig. Jona Ottolenghi, che fu fatto segno dai bambini a mille dimostrazioni di affetto.

Noi ci ralleghiamo di cuore colla maestra Debenedetti che attiva, intelligente, istruisce e ammaestra con tanto zelo e finezza di sentimenti i bambini a lei affidati, e facciamo voti di poter un altro anno assistere ancora ad una festa così geniale che ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

Disgrazia

Sullo stradale di Alice Belcolle nella settimana verificavasi un così strano caso che di primo acchito ci sembrò persino impossibile.

Uno dei due cavalli, cioè quello attaccato alle stanghe, conduttori di carri della ditta De Rossi, messa la zampa sopra una delle estremità di un palanchino abbandonato casualmente per via, fece sollevare colla forza del piede l'altra estremità a punta, la quale andò a piantarsi nella pancia del cavallo stesso che non fu possibile subito fermare perchè trascinato dal primo. La povera bestia rimase vittima in men che non si dice dello strano e triste caso.